

Immagini e testi riguardanti le opere realizzate

- Che suggeriscano l'attitudine verso il progetto della città
- Attitudine in relazione alla qualità energetico ambientale

Dossier Exit Expo 2015

Dal documento di presentazione del dossier: "Dimostrare l'inutilità e la pericolosità di Expo 2015 per le sorti di questa città e del territorio vasto che gravita attorno ad essa. Dietro la retorica dei proclami e degli immaginari di carta, la realtà dell'intera regione metro lombarda è l'assenza di un orizzonte, Expo o non Expo: le stime economiche parlano di stagnazione pluriennale, i telegiornali parlano esclusivamente di sacrifici, la tematica green Expo 2015 "nutrire il pianeta-Energia per la vita" non viene considerata dal mainstream come una risposta alla crisi, se non come accessorio inserito in altre ricette, e comunque non proponibile nel breve in maniera spettacolare. E l'immaginario riguardo ad Expo è fatto di un panorama di desolazione in cui l'evento è divenuto semplicemente un obbligo da mantenere per "evitare una brutta figura a livello internazionale". E' un po' poco. Limitare i danni, salvare il salvabile, mostrare visibilmente gli stracci con cui si cerca di coprire l'assenza storica di una strategia territoriale credibile, non offre altro che un'impressione di impotenza."

Il dossier, elaborato nel 2012, che spiega come sarebbe stato possibile uscire da Expo senza le dure conseguenze che oggi conosciamo.



ExpoPolis

Expopolis è il libro collettivo di Off Topic e Roberto Maggioni. Uscito in libreria nel mese di giugno 2013, è l'unica pubblicazione non convenzionale sulla Milano che cambia con Expo 2015. Lo si trova in libreria (€ 13), al Piano Terra (€ 10) e, se proprio non riuscite a farne a meno, potete scaricarlo gratuitamente in pdf qui

[\[https://www.offtopiclab.org/wp-content/uploads/2013/09/expopolis.pdf\]](https://www.offtopiclab.org/wp-content/uploads/2013/09/expopolis.pdf)!

Libro... e gioco

Prima che un libro ExpoPolis è un gioco nato "per gioco". Si chiacchierava una sera di come "svecchiare" le presentazioni del Dossier Exit Expo 2015 restituendo una maggiore fruibilità a quei contenuti che tra iniziative in giro, articoli, e opuscoli abbiamo accumulato in questi mesi di ricerca. Abbiamo pensato così di ribaltare le priorità: "capiamo come far divertire e poi proviamo a collocarci in maniera ludica i contenuti senza però annacquareli". Abbiamo così partorito l'idea di aggiornare il format del Monopoli, un gioco la cui vicenda è intrisa di storia sociale...al tempo ed allo spazio della nostra città, Milano. Ne è venuto fuori

un kit di materiali utili a fare un “upgrade” del Monopoli di casa (nuove carte, tabellone e imprevisi/probabilità) scaricabile, as usual, aggratis. Nel kit abbiamo poi inserito l’aggiornamento del regolamento ufficiale per chi, come noi a dire il vero, non ricordasse granché del gioco che ha accompagnato tanti pomeriggi in famiglia... alcuni anni fa.

Abbiamo cominciato a presentare la creatura in giro per spazi sociali e facoltà universitarie scoprendo a nostra volta che l’occasione del gioco si rivela un ottimo chiavistello per aprire il rapporto ingessato tra relatori e “pubblico” dei momenti di confronto e autoformazione, dischiudendo un’intelligenza collettiva che non avevamo calcolato in fase di progettazione. Implementando le carte con alcune sintetiche descrizioni di aree, quartieri, progetti di trasformazione urbanistica, abbiamo assistito ad un accavallarsi di idee, punti di vista, racconti e storie di vita vissuta utili a ricomporre il frammentato puzzle dell’esperienza urbana.

Tutto questo e molto altro è ExpoPolis, per l’appunto “solo un gioco”... che potete **scaricare gratuitamente qui [.....]**



NoCanal

Nel libro Expopolis scrivevamo che Expo 2015 è debito, cemento, precarietà, poteri speciali, mafie, spartizione. Presentato durante la MayDay 2013, da allora di cose ne sono successe, tra cui buona parte della storia che raccontiamo in queste pagine.

La lotta No Canal contro la Via d’Acqua è riuscita a mettere a nudo Expo, rivelando quanto sia fragile la megamacchina del megaevento, truffaldino il sistema che lo regge, falsa la narrazione dall’alto di una Expo buona e sostenibile.

Dal basso è tutta un’altra storia, il grande evento che tutto fagocita nulla ha a che fare con i bisogni reali di chi vive la città. Anzi, col passare dei mesi ha dimostrato di essere un mostro tentacolare asfissiante, conformista, nocivo.

Oltre i confini milanesi.

Un evento corruttivo, e non parliamo delle scontate tangenti.

Expo 2015 è corruzione culturale, sociale, ideologica, politica. La Via d’Acqua le ha raccontate tutte queste forme di corruzione. Quando Expo è entrata in città l’ha fatto sotto forma di ruspe, cesate, cemento, arroganza, portando i suoi velenosi tentacoli in territori vissuti da persone che non sono restate a guardare. La materialità di Expo è stata rispedita al mittente, le bugie smontate ad una ad una.

Questo insegna la lotta No Canal.

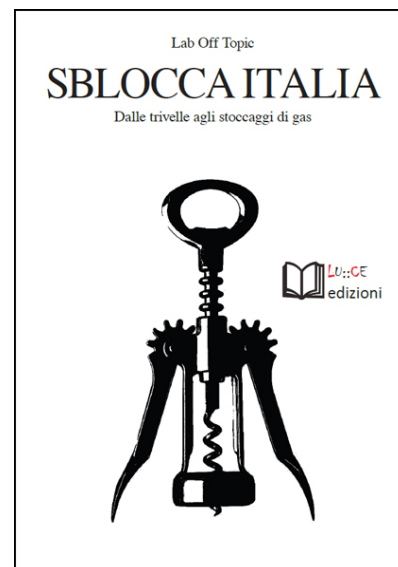
Sbloccaitalia

Dalle trivelle agli stoccaggi di gas: neocolonialismo, speculazione, nocività, democrazia

Il nostro nuovo libro vede la luce per i tipi di Lu:Ce edizioni. Dopo la stagione di ricerca e attivismo in opposizione ad Expo 2015, un nuovo testo collettivo ripercorre i sentieri dell’emergenza pianificata, dell’esproprio di democrazia, della *governance* “fossile” di un

paese indisponibile a recepire le pur contraddittorie indicazioni della Cop 21 parigina. A partire dalla riflessione dei comitati che, attraverso tutto lo stivale, hanno costruito una stagione di mobilitazione contro trivelle, pozzi, stoccaggi e condotte, nella cornice di un intreccio di referendum istituzionali, costituzionali e sociali, abbiamo provato a dare un contributo orientato a smarcarsi dalla cronaca del quotidiano e proiettato sullo scenario internazionale. Leggiamo la questione energetica come terreno saldamente ancora ai temi della guerra, dell'antropizzazione feroce, di una modernità estrattiva incapace di concepire alternative al modello sviluppatista e al suo imperialismo energetico. Abbiamo urgenza di un'alternativa organica a questa visione, calata nei conflitti che già punteggiano lo stivale ma capace di una convergenza di progettualità altre.

Lo trovate a Milano a Piano Terra, nei punti di distribuzione di Lu:Ce, su **lbs** e a breve sui principali store online. Potete chiedercene copie sui nostri profili social... o *live* nelle iniziative di **Off Topic**.



Pieghevole

Pieghevole è una pubblicazione (indicativamente) mensile che affronta diversi temi legati alla città. La si può trovare distribuita in diversi luoghi della metropoli milanese, si fa un po' cercare, ma una volta trovata sa farsi amare.

E' una boccata di ossigeno nella Milano del PM10. Spinge contenuti, scuote le menti e invita al confronto. E' una bussola per riorientarsi (e ripetersi) nei gangli di un contemporaneo fatto di cemento, gas di scarico, gru e cantieri mai finiti. La redazione che lo produce è un gruppo aperto, sempre in trasformazione, che coinvolge di volta in volta soggetti nuovi, a seconda del tema trattato. Sociologhe, urbanisti, precarie, grafici, giornaliste... Tante strambe individualità, che a guardarle superficialmente paiono monadi sparse, ma che sono in realtà legate dal desiderio di capire, di dotarsi di strumenti per affrontare al meglio il presente, per non farsi schiacciare dallo stress della vita moderna. Affronta concetti come ambiente, ecologia, sfruttamento, grandi eventi, alimentazione, energia... e ne offre una lettura, a volte intuitiva a volte più puntuale, sempre nella speranza che si inneschi la miccia del desiderio di maggiore consapevolezza. Il punto di vista come sempre è non ideologico e profondamente indipendente. Sempre convint* che un altro mondo non sia soltanto necessario e possibile, ma anche tutto gioiosamente da pensare, se hai voglia di coinvolgerci nel gioco, batti un colpo qui.



Diserzione

MILANO IN 8 MOSSE

Programma non elettorale a uso di abitanti, pendolari, esclusi e reclusi, scritto dalle crepe della necropoli milanese. Con più coraggio di qualsiasi candidato, con più visione di ogni decalogo, con più follia che giudizio...che Milano ne dispensa già abbastanza.

Demolire l'oscuro, far vivere lo sfritto

Parte I

Di case disponibili ce ne sono pure troppe, 80.000 solo quelle vuote. La betoniera, si sa, a Milano gira ogni volta che a qualcuno conviene "investire" nel famoso mattone "sicuro", poco importa se l'appartamento resterà sfritto. Dall'altro lato del muro vengono confinate le persone: 23.000 in lista d'attesa per un alloggio, incalcolabile il numero di quelli che ci hanno rinunciato o che la casa l'hanno occupata. Del resto la Milano fallica dei grattacieli in vetro e cemento non fa sconti a nessuno. Così come la città chic e per niente radical dell'housing che sostituisce l'edilizia pubblica con quella privata. La metropoli esclusiva è una necropoli escludente.

Due polmoni verdi per ogni quartiere

parte II

Il primo è fatto di parchi, il secondo di strade. I primi vanno ampliati convertendo le aree abbandonate in zone selvatiche, i secondi sbattendo le auto fuori dalla linea della tangenziale se non per servizi, traslochi, forniture ed emergenze. Trasporto pubblico e ciclabilità segneranno una nuova idea di città pubblica. Quando statale e privato mostrano lo stesso volto, solo l'agire comune può arginare la lunga mano di chi vuole ingrigire il quartiere, la salute e l'aria che ogni giorno respiriamo. Sai immaginare una città con i marciapiedi larghi il doppio, l'asfalto sostituito dalla pietra, il foglio di via per le automobili?

Lavorare con lentezza

parte III

Il lavoro, anche se autonomo, non potrà più essere subordinato alla gratuità, né vincolato all'inesistenza di tempo libero. In nessun caso il ricatto della precarietà, dell'assenza di formazione, dell'alienazione potranno negare l'accesso al sogno di una vita degna. La settimana lavorativa va ridotta a parità di diritti e salario, la continuità di reddito di esistenza tamponerà i periodi di inattività, il nuovo welfare metropolitano sarà finanziato dalla tassazione, attraverso addizionale IRPEF comunale e progressiva sui redditi superiori a 50 mila euro. E se fuggono? Gratuità dei diritti fondamentali: definanzierizziamo casa, cibo e acqua, trasporti, scuola. Il lavoro serve ad autorealizzarsi, non a sopravvivere.

Mobilitami

parte IV

Il ruolo dell'automobile nella metropoli contemporanea è una metafora perfetta della città che non vogliamo: inquinata, caotica, individualista, alienante, in una parola invivibile. Una nuova concezione della viabilità segna anche una mutazione genetica dei modi di attraversare e riprogettare lo spazio urbano. Il trasporto urbano dev'essere pubblico, gratuito, elettrico e attivo h24 fino all'hinterland. Il servizio va potenziato per coprire capillarmente tutte le zone urbane ed extraurbane. In periferia, come in centro, niente più automobili. Piste ciclabili ovunque, anche nei tratti extraurbani. Ridisegnando strade, piazze e

marciapiedi, restituiamo la città a chi ci vive, generiamo nuovi luoghi di incontro e di socialità.

Democrazia e governance

parte V

Grandi opere? No, grazie: inutili, nocive e costose. Grandi eventi? Tutto nella città vetrina diventa evento, spettacolo già visto e non ci è piaciuto. Quello che rimane è solo un modo di governare ancor più distante che ci allontana dalla politica e dalla socialità. Avvinghia silenziosamente la città, fa dello stato d'eccezione la prassi, pianifica l'emergenza, deroga norme, insabbia inchieste e ritocca bilanci scomodi. Restituiamo il potere ai quartieri, l'unica sovranità legittima è quella popolare e trasparente, non abbiamo alcun bisogno di commissari speciali. Milano non è una cartolina e per quanto ci riguarda non è in vendita.

Salute e formazione

parte VI

Il futuro della città e della nostra salute non può non prevedere un piano quinquennale di bonifica suoli e amianto, una politica di abbattimento delle emissioni di CO2 e dei contaminanti nell'aria che respiriamo. Si partirà dalla pubblicazione di *open-data* sulla situazione ambientale dell'intera area comunale. Precari e disoccupati avranno diritto all'esenzione dal ticket. Ci saranno più spazi dedicati alla salute e alla cura delle donne. Le scuole, per trasformarsi da istituzioni normative a cucine creative, dovranno integrare le ore di apprendimento con spazi dedicati al gioco, alla socialità, e alle passioni degli studenti. Operatori di strada sostituiranno le forze di polizia, progetti di pedagogia non frontale.

Città pubblica

parte VII

Nella città in cui tutto ha un prezzo la prima mossa in grado di invertire questa tendenza e ripubblicizzare i servizi necessari: gli asili nido devono essere in grado di accogliere l'intero bacino di utenza. MM non deve aver la forma di una SpA ma di un consorzio cooperativo il cui scopo è il servizio e non il profitto; mentre A2A deve garantire bassi costi e deve rifiutare di applicare le restrizioni imposte dal decreto Lupi agli occupanti per bisogno e l'import di energia nucleare. Anche la cultura deve tornare di dominio pubblico: sosteniamo la proliferazione di cinema e teatri popolari a cui non verrà richiesto il pagamento di alcun canone o tributo locale né alcuna autorizzazione commerciale, purché offrano una giornata gratuita alla settimana e prezzi d'ingresso inferiori almeno del 40% a quelli di mercato.

Post-Expo

parte VIII

Una volta chiarito quanto è drammatico l'indebitamento a causa di Expo 2015, il profitto privato sarà convertito in credito pubblico: il sito espositivo sarà quindi dichiarato patrimonio della collettività. Una volta a settimana in Piazza Italia andrà in scena un grande pranzo popolare in cui chiunque porterà da mangiare e da bere qualcosa per ricostruire la convivialità negata dal vampirismo di banche, palazzinari e multinazionali.

Scandaglio

SCANDAGLIO è un progetto di ricerca e di sperimentazione di linguaggi che si occupa della città di Milano. Il territorio e le sue nocività, le economie circolari, la mobilità e il transito, l'eredità del grande-evento Expo 2015, gli scali ferroviari e il PGT, non sono che alcuni dei temi su cui ci cimenteremo.

Milano è da sempre l'oggetto preferito delle ambizioni immobiliari italiane. Non importa quale sia la giunta, non conta il sindaco, a prescindere dal governo. L'importante è costruire. O meglio, l'importante è attivare quel processo, quella filiera, direbbero alcuni, che prima demolisce e poi (forse) bonifica; quindi scava e movimentata terra, per poi iniziare a costruire, recintare e alla fine, ma non sempre, tentare di vendere.

Milano misura il suo cambiamento lungo la linea del suo skyline. Chi ha il grattacielo più alto? I vuoti devono essere riempiti, le piazze devono essere arredate, la circolazione fluidificata. Una composizione sociale inadeguata al gioco del rinnovamento urbano, alla nuova città smart, non è accettabile. La creazione di simboli, di brand business-oriented, ha soppiantato la città della vita quotidiana, a misura di uomo e di donna, di bambino e di anziano. La smart city non ha tempo da perdere e non investe sui soggetti deboli. La metropoli esclusiva è una città escludente: con la faccia pulita e l'aspetto pettinato punta ad espellere chi non sta al suo passo, pronta a nascondere sotto al tappeto ogni forma di diversità o di dissenso.

Ma è proprio questa città, quella che non si uniforma, quella che non si esalta con l'ottimismo monocolori di Expo, quella che non accetta il ricatto della vita in vetrina, è la città che vogliamo indagare. Vogliamo cercare di capire com'è fatta questa città "minore".

Immaginiamo una città diversa. Vorremmo condividere, con chi vuole, lo strumento dell'inchiesta, perché niente è diffuso quanto i saperi, nulla è forte e bello come lottare insieme ad altri, e non c'è nulla di più divertente del raccontarsi storie e immaginare insieme ad altri il mondo che vorremmo.

Battaglia naviglia

Il Sindaco Sala, come promise appena eletto, vuole riaprire il Naviglio Martesana, da Cassina di Pomm (zona Greco), fino al vecchio tracciato leonardesco della Cerchia dei Navigli, Via Fatebenefratelli, e da qui alla Darsena. Ci sono i progetti e gli studi di fattibilità, ci sarà un referendum cittadino nel 2018; quello che manca sono i soldi, tanti, complessivamente circa 500 milioni di euro, che servono alla realizzazione dell'opera. Quelle che non mancano, anzi abbondano, sono invece, la retorica, i falsi immaginari, la narrazione tossica, le bugie che spacciano per ritorno a Milano città d'acqua, quello che in realtà



sarà un piccolo canale di pochi metri di larghezza, a tratti scoperto in altri no, ben lontano per dimensioni e impatto sulla città dai canali che solcavano Milano fino a 100 anni fa.

Quella che si profila, in caso di realizzazione dell'opera, sarà una via d'acqua a solo scopo turistico, in linea con la città vetrina che Milano è diventata nel solco della stagione di Expo, che farà crescere un po' di valori immobiliari lungo il percorso, contribuendo a quella

trasformazione in atto della città, sempre meno pensata per la quotidianità e la vivibilità dei suoi abitanti e tutta volta ad attrarre i flussi globali del turismo “ricco e spendaccione”.

Ci sarebbe piaciuta una vera riapertura di tutto il sistema dei Navigli, dentro un modello di città a mobilità lenta e sostenibile, che cambiasse radicalmente il volto di questa inquinatissima metropoli, ma tutto questo è assente nel progetto del Sindaco. Non si mettono in discussione la viabilità e il traffico privato, anzi si fa di tutto perché il canale previsto sia compatibile con la percorribilità automobilistica delle vie interessate. Insomma una grande mistificazione che costerà cifre enormi alla città, già impoverita nelle sue casse pubbliche da Expo e dai tagli governativi; soldi tagliati ad altri impieghi più utili e sociali, e accentuerà il passaggio dalla “città pubblica” alla “città privata ed esclusiva”.

Con “Battaglia Naviglia”, Off Topic vi vuole portare alla scoperta giocosa di quello che sarà il tema politico milanese dei prossimi mesi. Dopo l’analisi e la ricerca fatta con “Scandaglio”, il gioco Battaglia Naviglia vuole essere lo strumento per suscitare dibattito e confronto critico, coinvolgendo i milanesi rispetto a un tema che non può lasciarci indifferenti. Off Topic è un collettivo politico laboratoriale, nato 7 anni fa dentro la stagione NoExpo, che cerca di leggere le trasformazioni urbane e sociali in atto e di suscitare vertenze, come la vittoriosa lotta No Canal, per difendere il concetto di città pubblica e guadagnare condizioni di vita migliori e più degne per tutti e tutte.

Una ambigua uchronia

Performance di Off Topic presentata in anteprima in **Fondazione Mudima** nel mese di giugno 2018. Un omaggio ad Antonio Caronia e Primo Moroni.

La fantascienza radicale si è sempre occupata di svelare, attraverso gli artifici della narrazione, gli elementi di assurdità, distopia, disuguaglianza, che la società che abitiamo consegna alle nostre vite. L’uchronia si distingue in questo panorama per la capacità di avvicinare ulteriormente la vita, per come si dà nel presente, ad uno scenario che è sì irreale ma al tempo stesso completamente parallelo e limitrofo al nostro spazio-tempo.

Siamo dunque partiti da un secolo di storia del Novecento meneghino, per indagare, a partire dalla grande nevicata dell’85, un solco uchronico parallelo eppure significativo per leggere il nostro presente...

